ANNO XX — Mercoledì, 29 Maggio 1867 — N. 148

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 30	» 15	» 10 »
Francia	» 44	» 23	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 58	» 25	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 80	» 42	» 12 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I reclami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. = Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 6, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali, di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

FIRENZE, 28 MAGGIO

L'ORDINAMENTO DELL'ESERCITO

V. (*V. num. 142*).

Esposte le ragioni per le quali siamo in massima favorevoli ad ammettere i 200 mila uomini circa del progetto di legge presentato al Parlamento per la *forza mobile* del nostro esercito passiamo all'esame dei particolari della legge proposta, salvo a ritornare sulle ragioni economiche quando sia presentato al Parlamento il progetto di bilancio pel 1868 che deve compierla.

Il titolo I della legge tratta del reclutamento. Il carattere distintivo di tal titolo ci pare essere questo, di non poco merito ai nostri occhi, che conserva la parte sostanziale delle disposizioni dell'attuale legge di reclutamento solo apportandovi quelle migliorie che sono consigliate sia dall'esperienza nostra che dagli esempii forestieri. E qui non possiamo tacere come per alcuni ciò che costituisce un merito ai nostri occhi, sia per contro un difetto della legge proposta, alla quale si fa appunto la censura di non essere abbastanza innovatrice, quasichè in un paese come il nostro, ove tutto è smosso, cioè credito, principio di autorità, pubblica fede, onestà politica, non fosse opera savia conservare quanto si possa di quelle instituzioni fondamentali delle quali imperiose ragioni non consigliino il mutamento.

Una fra le disposizioni dell'attuale legge che è più combattuta si è quella che ne forma il principio fondamentale non toccato nelle nuove proposte, l'obbligo, cioè, del servizio militare esteso a tutti gli uomini dichiarati validi a termini del regolamento di leva.

Ma come? Il principio dell'obbligo generale del servizio vige in Prussia e gli si attribuisce gran parte del merito dei risultati politici e militari colà ottenuti; colle nuove leggi di reclutamento tale principio è già o sta per essere introdotto in Austria, in Francia, in tutta la Germania, in Svezia ecc., nonostante che incontri qualche opposizione, e noi che già lo abbiamo attuato nelle nostre instituzioni ed entrato nelle abitudini della popolazione dovremmo abolirlo?

Ma è un obbligo troppo grave. E noi non siamo alieni dal convenirne in parte per quanto la cosa dipenda meno dal principio, che dalla misura in cui viene applicato; diremo dunque intiero l'animo nostro su tale quistione che è la principale certamente a cui può dar luogo il titolo I della legge di cui discorriamo.

Noi non siamo punto partigiani di un esercito numeroso per il nostro paese poichè sappiamo che esso non potrebbe spendere quanto un esercito numeroso richiederebbe; rispettando l'opinione di coloro i quali pensano che si possa avere un esercito numeroso e buono spendendo poco, non la dividiamo, essendochè per quanto rivanghiamo la storia e studiamo le instituzioni militari, noi vediamo andare di pari passo il miglioramento delle instituzioni militari e l'aumento dei bilanci militari. Se ciononpertanto teniamo alla conservazione di un principio che tende a dare un esercito numeroso gli è perchè ci pare di vedervi altresì il modo, e, l'unico a nostro avviso, con cui si possa, per quanto è fattibile, compensare la debolezza numerica coll'elevazione della *qualità* del soldato.

Colle attuali disposizioni che completano la legge di reclutamento, come è detto nella relazione che precede il progetto di legge, si avrebbero annualmente sui 250 mila inscritti 100 mila uomini circa dichiarati validi per il servizio militare ed a tale titolo assentati, parte nella 1.a e parte nella 2.a categoria; è pur detto nella stessa relazione che si riconobbe la convenienza, onde diminuire il numero eccessivo delle riforme, di ridurre la cifra ora detta introducendo qualche maggiore severità nella dichiarazione di validità, il che si presume possa far discendere ad 88 mila la cifra dei 100 mila; or bene, se tale cifra si riconoscesse ancora troppo grave, perchè non si ridurrebbe a 70 mila, a 65 mila anche con una più larga applicazione dello stesso sistema di esclusione, in modo cioè di prendere la parte veramente migliore della popolazione ed avvicinarsi al principio della *scelta* della legge romana? Non si otterrebbero con un tal mezzo due risultati ad un tempo: di ridurre, cioè, in limiti meno onerosi il peso della leva e di soddisfare ad un tempo a quel complesso di interessi militari ed economici che ora preoccupano tanto le menti?

Noi poniamo adunque la questione in questi termini: si vuol ridurre il numero dei colpiti annualmente dall'obbligo del servizio militare e vi sono due mezzi; uno del *sorteggio*, l'altro è quello della *scelta*; col primo si escludono indubitatamente dal servizio militare degli individui che sarebbero attissimi per esso e se ne prendono invece altri mediocri e meno atti; col secondo si escludono dal servizio i meno atti e si prendono invece tutti i migliori; quali dei due mezzi risponde meglio a tutti gli interessi a cui tocca la legge del reclutamento?

Per noi la questione è da lungo tempo risolta, sotto qualunque aspetto l'abbiamo presa a considerare; siamo e saremo sempre per la *scelta*.

Passiamo ora ad un'altra questione, non così grave è vero, ma non meno discussa; quella della differenza nella ferma secondo le varie armi.

Diremo francamente che in tesi assoluta noi propenderemmo per una sola ferma, parendoci il miglior mezzo di dare al tributo della leva quel massimo carattere di giustizia distributiva che deve distinguere ogni disposizione legislativa.

Ma che cosa succede *in fatto* con una sola ferma? Succede appunto che si manca al principio della giustizia distributiva in cui omaggio la ferma unica è adottata.

Diffatti, gli uomini del treno all'atto pratico sono licenziati dal servizio sotto le armi prima degli altri e parte di quelli di cavalleria in tempo di guerra rimangono inoperosi ai depositi, mentre i loro compagni di classe sono impiegati attivamente. Ne vale il dire che gli uomini delle vecchie classi di cavalleria sono impiegati a completare il treno perchè vi ha sempre ciò non ostante una sensibile eccedenza. Diffatti, ognuno sa che, la questione essendo di governo di cavalli, il piede di pace della bassa-forza di cavalleria non può variare gran che da quello di guerra; e siccome dalle cifre esposte nella relazione appare che il rapporto fra l'effettivo sotto le armi e l'effettivo totale delle classi si è di circa 3/5, calcolando sopra una media di 46,000 uomini di cavalleria sotto le armi, se ne avrebbero da 10 ad 11 mila in congedo, dei quali utilizzandone pure 3 a 4 mila circa in sussidio del treno (di più non si potrebbe) e tenendone altrettanti disponibili, come riserva per la cavalleria, resterebbero sempre da 4 a 5 mila uomini o inoperosi ai depositi o lasciati alle loro case, mentre modificando la ferma per l'arma di cavalleria (vantaggio d'istruzione a parte) tali uomini sarebbero utilizzati nei ranghi della fanteria, la quale, oltre al vantaggio numerico, ne avrebbe un secondo nella migliore qualità degli uomini così aumentati.

In conclusione, o si procuri di fare in modo che l'inconveniente a cui si vuole andare incontro *in diritto* non abbia luogo *in fatto*, o si adotti la differenza di ferma *in diritto*, poichè almeno con questo mezzo si può sino ad un certo punto stabilire un compenso nella maggior durata della ferma alla minore permanenza sotto le armi e viceversa, mentre se il principio della giustizia distributiva è violato in fatto, la violazione ha luogo senza compenso di sorta.

Un'altra disposizione che potrebbe forse dar luogo a discussione si è quella per cui la decorrenza della ferma avrebbe luogo per la prima categoria dal 1° di luglio e per la seconda dal 1° di ottobre successivo all'assento, ossia, in altri termini, che la ferma decorrerebbe dal punto in cui la prima istruzione, sia dell'una che dell'altra categoria, può dirsi compiuta.

La disposizione si risolve in ultima analisi sulla questione di forza. Posto infatti che si voglia avere una forza determinata disponibile di prima e di seconda categoria e che tale forza risulti di otto classi di prima categoria e di 5 di seconda, evidentemente non potrebbe dirsi che si ha tale forza ove si avessero 7 classi instruite di prima categoria ed una di reclute, come 4 di seconda instruite ed una di reclute, e di reclute dev'essere considerata una classe sinchè non abbia 3 mesi almeno d'istruzione.

Posta la questione in tali termini, ci pare bell'e risolta. Se un argomento dovesse aggiungersi sarebbe quello, che nelle due nuove leggi, francese ed austriaca, è introdotta un'identica disposizione, e che in Prussia sono esclusi dall'esercito attivo gli uomini che non hanno 6 mesi d'istruzione.

Proseguiremo in altro articolo l'esame del primo titolo della legge.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha dichiarato oggi elegibili gli on. Possenti e Biancheri ispettori del Genio civile. La discussione fu ardente e la quistione era diffatti assai dubbia, tanto dubbia che nella precedente legislatura era stata risolta in un senso opposto. Ma prevalse, a parer nostro, una considerazione. Si è detto: in tutte le carriere governative, gl'impiegati giunti ai gradi superiori sono elegibili. Nell'esercito, nella marina, nella magistratura giudiziaria, nell'insegnamento, nell'amministrazione, tutti coloro che giunsero ai posti più elevati, possono esser ammessi nella Camera. Solo pel Genio civile si avrebbe da fare un'eccezione? Solo gli ufficiali superiori del Genio civile hanno da esser esclusi dall'onore di sedere nella Camera?

Ciò è troppo, ed oltrepassa di certo gli intendimenti del legislatore. Questo fu il pensiero che diresse la maggioranza nel suo voto, e valse a ritener nella Camera i due egregi deputati Possenti e Biancheri.

TASSE E DEMANIO

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il prospetto delle riscossioni ottenute nel marzo 1867 ponendo loro a fronte quelle del periodo corrispondente del 1866. Eccole:

	1866	1867
Successioni	562,284 52	656,526 78
Manimorte	69,822 71	45,561 11
Società	191,527 80	140,186 66
Registro (Atti civ.	2,148,524 51	1,803,728 70
Atti giud.	181,967 81	318,047 52
Tasse ed emolumenti degli archivi notarili	29,178 90	34,455 30
Ipoteche	364,847 68	384,981 96
Bollo	1,460,335 67	1,646,412 25
Rendite degli stabili ed altri capitali app. al Dem.	742,374 38	1,480,363 01
Rendite di enti speciali amministrati dal Dem.	26,780 66	24,949 12
Prov. delle cancellerie giudiziarie	201,104 80	288,836 82
Diritti cata-tali	35,877 25	15 739 21
Tasse del pubblico insegnamento	12,543 72	11,622 35
Passaporti all'est. legalizz. ed intimazioni d'atti	24,905 53	33,761 60
Dep. pupill. e giud. in Lombardia	110 25	300 43
Concess. diverse governative	120,908 27	102,140 57
Prod. della monta dei cav.-stalloni	»	3,390 »
Multe e pene pecun. per fatti penali	76,231 85	44,515 04
Rimborso di spese di giust. crimin.	97,469 26	37,129 67
Vendita mobili	»	2,442 35
Capit. ricavati dal l'affranc. di censi e livelli attivi appart. allo Stato	27 23	»
Lotto	6,066,628 89	4,309,058 14
Totale	14,217,100 55	12,108,394 24

Aggiungendosi il prodotto dei mesi antecedenti si ha per il primo trimestre 1867 un introito di 32,869,948 11 contro un introito di 34,525,166 24 avutosi nel primo trimestre 1866.

La riscossione degli arretrati nel marzo 1866 fu di lire 1,503,643 94 nel marzo 1867 fu di sole lire 1,060,245 65, e per tutto il trimestre 1867 di 4,619,411 35, mentre nel 1866 lo furono di lire 5,860,087 24.

Le vincite al lotto furono nel marzo 1866 di 3,226,820, nel 1867 furono di 1,803,303.

Come ben si vede, nel mese di marzo, ad eccezione del ramo bollo e rendite di stabili, e qualche altro per piccola entità si ebbe diminuzione su tutti gli altri.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 25 maggio. — L'approvazione della proposta Cancellieri sarebbe stato un colpo quasi mortale alla pronta risurrezione economica, e dirò anche morale, delle nostre provincie, le quali abbisognano di strade, di ponti e di porti, come noi abbiamo d'uopo di pane e di carne per stare in buona salute e prosperare. Tutto il peso di quella proposizione, in astratto giustissimo, sarebbe caduto su di noi, che pure siamo i più bisognosi dell'aiuto della nazione. Certamente l'on. Cancellieri ed i suoi compagni, nel fare la loro proposta, non sospettavano neppure che essa ci avrebbe in definitiva condotti a quella disastrosa conseguenza, ma la è così pur troppo per nostro ed anche per isventaggio di tutta Italia; qui si sopportano ancora, e chi sa per quanto tempo, gli effetti del malgoverno del passato dominio borbonico, che invece di occuparsi a sviluppare la ricchezza interna del paese, come ogni Governo illuminato deve fare anche nell'interesse delle proprie finanze, per contro ha cercato sempre di seminare la diffidenza e l'odio fra tutte le classi della popolazione, impediendo eziandio, come sistema di più facile tirannia, che le diverse provincie del Regno fossero tra di loro collegate con pronti mezzi di comunicazione.

Bisogna viaggiare nell'interno del Napoletano per vedersi a stringere il cuore all'aspetto di tante ricchezze naturali, annullate e di nessuna utilità per l'impossibilità di portarle al mercato. Rari sono i comuni in cui, coll'esistenza di una strada carreggiabile, si possa dire assicurata la loro comunicazione col capoluogo del circondario. Quasi tutti i loro prodotti del suolo si trasportano nei luoghi più centrali e quindi più visitati dal commercio a dorso di cavallo, di mulo o d'asino! Quindi, quello che vale 2 sul luogo di produzione, arrivato sul mercato, costa bene spesso 7 od 8, per cui non di rado il proprietario non *si fida* nell'eventualità della vendita d'incontrare quella spesa, e la produzione, invece di progredire e migliorare, rimane stazionaria.

Eppure noi abbiamo nel nostro suolo di che arricchire tutti, senza esagerazione; per ciò ottenere non abbiamo bisogno che di strade, non importa di che genere; qualunque esse siano, saranno sempre un passo fatto verso quell'èra di risurrezione economica che deve porre l'Italia in grado di sopportare non solo gli attuali pesi, ma anche il doppio di essi se facesse d'uopo. Strade e ponti nelle provincie meridionali e fra 7 ad 8 anni al più voi vedrete rivoluzionarsi queste provincie nello interesse della produzione e del buono e l'erario impinguarsi col maggior benessere materiale della popolazione. Finchè non riusciremo a potere portare i nostri prodotti con poca spesa sui mercati frequentati dal commercio, è inutile lo sperare che queste provincie possano essere di efficace concorso nelle misure finanziarie di qualsiasi ministro. L'onorevole De Vincenzi nel breve tempo che fu al Ministero aveva pensato a questo bisogno immenso di strade, ma son certo che in modo speciale la sua attenzione, nel pubblicare la sua circolare per promuoverne la costruzione su larga base, era rivolta a queste provincie da lui particolarmente conosciute, essendovi nato. Scusate queste digressioni, ma ho creduto di lasciarmivi trascinare perchè se non si muta sistema non arriveremo mai al punto di rendere realmente produttive queste provincie nell'interesse generale dello Stato. In poche parole, finchè queste non potranno produrre e smerciare i loro prodotti con facilità e sicurezza, non credo possibile un normale pareggio nel bilancio. Andremo avanti a forza di mezzitermini e di espedienti, ma l'Italia avrà sempre sulle braccia il mezzodì che con tutte le ricchezze del suo suolo non le potrà recare alcun sollievo. Bene spesso mi occorre di sentire inculcare alle nostre popolazioni di lavorare come quelle del nord della penisola come la panacea a tutti i mali che ci affliggono.

Prima di tutto, le condizioni sono esse uguali nelle due parti? E poi dopo che si sarà prodotto di più, in qual modo si riuscirà a smerciare questi prodotti? Credetelo, qui pure il contadino lavora; ma la sua posizione è ben triste, appunto per mancanza di un adeguato compenso alle sue fatiche.

Il brigantaggio, grazie agli sforzi energici del Governo, al valore delle truppe, alla stanchezza e concorso delle popolazioni, e molto anche alle mutate condizioni della politica, sopratutto dopo *Sadowa* e la cessione della Venezia, è terminato. Qualche poco dura ancora nella Terra di Lavoro, ma fin d'ora quella piaga può già considerarsi come in via di guarigione. Quindi ora sarebbe il vero momento per parte del Governo, del Parlamento, delle provincie e dei comuni di fare un supremo sforzo per togliere questa parte così importante del regno da uno stato che finalmente finisce per riuscire a totale svantaggio dell'Erario pubblico. Ma basta su ciò.

L'assicurazione data dal Ministero sulla non conversione della rendita e sulla scrupolosa esattezza per parte dell'Italia nel mantenimento dei suoi impegni ha prodotto anche qui una favorevolissima impressione. Con tutte queste voci allarmanti non si riesce ad altro che porre in continua apprensione il *capitale* e ad impedire che la fiducia rinasca nel pubblico. L'essere *onesti* anche in politica ed in materia di finanza, sopratutto, e la migliore delle linee da seguire è quella che in fondo profitta poi sempre di più, poichè la retta è sempre la linea più breve e dirò anche più sicura.

Stamani è partito per costà il nostro sindaco per assistere ai funerali che la Camera fa celebrare lunedì.

Roma, 26 maggio. — Non voglio discorrervi minuziosamente delle fazioni de'briganti: basti dire che sono padroni di tutto il territorio che chiamano pontificio, e che nelle scorrerie giungono nelle vigne suburbicarie e si affacciano alle porte della città. Ciò fa che lo stato presente dei sudditi del papa è insopportabile, e tale lo giudicano i ricchi patrizi e i grassissimi prelati, i quali non avranno delle loro pingui possessioni le solite pensioni, giacchè i mercanti di campagna (fittaioli) cominciano a mostrar pretensioni di non pagare intere le corrisposte, per non aver potuto godere delle case affittate, in causa di forza maggiore. Prima che questo guasto avvenga nello stato economico dei possidenti romani, i mercenti della campagna romana hanno voluto rappresentare al papa la triste condizione propria e dei possidenti. Andavano dunque ad una udienza santissima, per gli affittuari, i signori Piacentini e Giansanti; pei padroni Massimo duca di Rignano. Il papa li accolse, e perchè sapeva di che si trattava con quella visita, disse loro: ebbene che volete dal papa? Il duca Massimo cominciò a dire che tutto il territorio papale è in preda delle masnade de'malfattori, i quali fanno estorsioni, scannano armenti, impongono gravezze, taglieggiano, sequestrano uomini e donne e gli uccidono se non si corre al riscatto con grosse somme di danaro. Il papa rispose che tra poco tornerà la sicurezza nelle campagne essendovi stato spedito grosso nerbo di soldati, e molte compagnie di zuavi essere partite appunto il giorno avanti: questi sono, ei disse, uomini che non conoscono pericoli, non temono la morte, e pieni di zelo in servire la S. Sede sapranno combattere e vincere.

Dopo questo panegirico degli zuavi prese la parola il signor Giansanti, buon uomo, ma non pratico delle finzioni, nè uso a corte; onde non essendo corrotto dalla voga dell'adulare, crede all'antica che sia più virtù la franchezza che la servilità. Disse adunque che con quelle milizie mandate in campagne non si verrà a capo di nulla; sono uomini diversi di lingue e d'umori, e quel ch'è peggio non pratici de'luoghi, non capaci d'intendere il parlare de'paesani, sdegnosi della guerra ingloriosa dei briganti. Per domare i masnadieri ci vorrebbero altri soldati; bisognerebbe armare i cittadini e formare una guardia nazionale.

Il santo padre andò in furia, e non sapendo rattenere lo sdegno replicò: Quando odo parlare di guardia nazionale di cui feci già tristissima sperienza, mi sento venire il vomito, (*sic*). Lei, signor Giansanti, che parla di questa guisa e che è l'uomo *de'fatti compiuti*, sappia che se i francesi partirono da Roma, Castel S. Angelo lo lasciarono, ove sono stanze adatte a ricoverar lei e i suoi pari.

Il duca Massimo faceva cenni di voler parlare, ma non si ardiva d'interrompere; ma quando potè dir qualche cosa, dichiarò le parole e le intenzioni del Giansanti, e rabbonì S. Santità che era un po'uscito dal manico. La conversazione terminò senza concludere, e l'ultimo discorso del Papa fu diretto a Piacentini con molta ironia, dicendogli perfino che conosceva un suo zio, ossia il *preteso canonico Piacentini*.

Non si discorre in questi giorni di altro fuorchè di questa conversazione. La corte di Roma però meglio che alle disgrazie delle popolazioni deve pensare alle feste. Ieri infatti S. Santità fece un po' di festa a Santa

BIBLIOTECA NAZ. ROMA

Maria Maggiore, come ne' di passati l'ebbe fatta a S. Giovanni Laterano e a S. Pietro. Egli è andato a mettere e levare dagli altari il Sagramento esposto all'adorazione di quarant'ore; e perchè vuole essere pomposo e magnifico, e gli uomini ne discorrano, e i volgari lo confondono con le grandezze, è andato accompagnato da otto carrozze di palazzo, da venti guardie nobili, da mezzo squadrone di dragoni. Si sa che i pontefici predecessori di Pio IX non si vedevano mai andare in zonzo per Roma, e fuorchè nelle feste della settimana santa, e in altre tre o quattro dell'anno, il Papa non si vedeva mai. Laonde chi s'imbatteva seco, l'aveva per una strana ventura, e s'inginocchiava. Questa mane la stessa beatitudine di Pio IX è ita in gran festa nella chiesa di San Filippo. Il cocchio ove era assiso è un masso d'oro; il codazzo uno spettacolo; chi corre a vedere la scena va per isvagamento, e i soli zuavi e seminaristi l'inneggiano e gridano viva, viva. La festa fa un gran contrasto con le private disavventure e coi lutti delle famiglie che piangono i loro cari in esilio od in carcere, o statichi colà briganti nelle foreste, o trucidati barbaramente. Il collegio di propaganda fede ha preso il carico di mantenere tutti i vescovi che verranno, ma non darebbe un quattrino per riscattare un uomo dalle mani dei masnadieri.

IL TRATTATO DI LONDRA

Dalla *Gazzetta di Colonia* si pubblica in lingua francese il seguente testo del trattato di Londra:

In nome della Santissima ed Indivisibile Trinità.

S. M. il re dei Paesi Bassi, granduca di Lussemburgo, prendendo in considerazione il mutamento avvenuto nella condizione del granducato in seguito allo scioglimento dei vincoli che lo legavano all'antica Confederazione germanica, ha invitato le LL. MM. l'imperatore d'Austria, la regina d'Inghilterra, il re dei Belgi, il re di Prussia e l'imperatore di tutte le Russie a riunire i loro rappresentanti in conferenza a Londra, allo scopo d'intendersi coi plenipotenziari di S. M. il re granduca sulle nuove disposizioni da prendere nell'interesse generale della pace.

E le suddette LL. MM., dopo aver accettato tale invito, risolvettero di comune accordo di aderire al desiderio manifestato da S. M. il re d'Italia di prender parte ad una deliberazione destinata ad offrire un nuovo pegno di sicurezza al mantenimento generale della pace.

In conseguenza, le LL. MM., di concerto con S. M. il re d'Italia, volendo concludere un trattato per lo scopo suddetto, nominarono i loro plenipotenziari, cioè:

(Seguono i nomi e i titoli dei plenipotenziari sottoscritti).

I quali, dopo avere scambiato i loro pieni poteri e trovati in buona e debita forma, hanno convenuto nei seguenti articoli:

Art. 1. S. M. il re dei Paesi Bassi, granduca del Lussemburgo, mantengono i vincoli che legano il detto granducato alla Casa d'Orange-Nassau in virtù dei trattati, che hanno posto questo Stato sotto la sovranità di S. M. il re granduca, suoi discendenti e successori.

I diritti che possedono gli agnati della Casa di Nassau sulla successione al Granducato, in virtù degli stessi trattati, sono mantenuti. Le altre parti contraenti accettano la presente dichiarazione e ne prendono atto.

Art. 2. Nei limiti determinati dall'atto annesso al trattato del 19 aprile 1839 sotto la garanzia delle Corti d'Austria, di Francia, di Gran Bretagna, di Prussia e di Russia, il granducato formerà d'ora innanzi uno Stato perpetuamente neutro. Esso sarà obbligato ad osservare la stessa neutralità verso tutti gli altri Stati.

Le altre parti contraenti s'impegnano a rispettare il principio della neutralità stipulata col presente articolo. Questo principio è e rimane posto sotto la sanzione della garanzia collettiva delle Potenze sottoscritti del presente trattato, ad eccezione del Belgio, ch'è esso medesimo uno Stato neutro.

Art. 3. Il granducato di Lussemburgo essendo neutralizzato a termini dell'articolo precedente, il mantenimento o lo stabilimento di fortezze sul suo territorio diventa inutile e senza scopo. Per conseguenza, è di comune accordo convenuto che la città di Lussemburgo, considerata in passato, sotto il rapporto militare, come fortezza federale, cesserà d'essere città fortificata.

S. M. il re granduca si riserva di mantenere in questa città il numero di truppe necessario per vegliare al mantenimento del buon ordine.

Art. 4. Conforme alle stipulazioni contenute negli articoli 2 e 3, S. M. il re di Prussia dichiara che le sue truppe, attualmente in guarnigione nella fortezza di Lussemburgo, riceveranno l'ordine di procedere allo sgombro di questa piazza immediatamente dopo lo scambio delle ratifiche del presente trattato. Si comincierà simultaneamente a ritirare l'artiglieria, le munizioni e tutti gli oggetti che fanno parte della dotazione della suddetta piazza forte. Durante questa operazione, non vi resterà che il numero di truppe necessario per vegliare alla sicurezza del materiale da guerra e per effettuarne la spedizione, che sarà compiuta nel più breve termine possibile.

Art. 5. S. M. il re granduca, in virtù dei diritti di sovranità, che esercita sulla città e fortezza di Lussemburgo, s'impegna dal canto suo a prendere le misure necessarie, affine di convertire la detta piazza forte in città aperta col mezzo di una demolizione, che S. M. giudicherà sufficiente per adempiere le intenzioni dalle alte parti contraenti espresse nell'art. 3 del presente trattato. I lavori necessari a questo effetto cominceranno immediatamente dopo il ritiro della guarnigione. Essi si effettueranno con tutti i riguardi richiesti dagli interessi degli abitanti della città.

S. M. il re granduca promette inoltre che le fortificazioni della città di Lussemburgo non saranno ristabilite per l'avvenire, e che non vi sarà mantenuto o creato nessun stabilimento militare.

Art. 6. Le potenze firmatarie del presente trattato constatano che, avendo lo scioglimento della Confederazione germanica prodotto anche lo scioglimento dei vincoli che univano il ducato di Limburgo collettivamente col granducato di Lussemburgo alla detta Confederazione, ne risulta che i rapporti, di cui è fatta menzione agli art. 3, 4 e 5 del trattato 19 aprile 1839, tra il granducato e alcuni territori appartenenti al ducato di Limburgo, cessarono di esistere, continuando i detti territori a far parte integrante del regno dei Paesi Bassi.

Art. 7. Il presente trattato sarà ratificato, e le ratifiche saranno scambiate a Londra nello spazio di quattro settimane, o più presto, se è possibile.

In fede di che i plenipotenziari rispettivi lo hanno sottoscritto e vi apposero il suggello delle loro armi.

Fatto a Londra, l'11 maggio 1867.

Stanley, Apponyi, La Tour d'Auvergne, d'Azeglio, Bentinck, Van de Weier, Tornaco, Servais, Bernstorff, Brannow.

DICHIARAZIONE

Resta bene inteso che l'art. 3 non intacca i diritti delle altre potenze mentre di conservare al bisogno migliorare le loro piazze forti e altri mezzi di difesa.

(*Seguono le stesse firme*)

Dal Comitato centrale per la soscrizione nazionale al monumento Manin riceviamo la seguente:

Venezia, 15 maggio 1867.

Onorevole Redazione.

Or non è molto il governo del Re decretava che le ceneri di Daniele Manin, le quali ebbero finora ospitale e pietoso ricetto in terra straniera, dovessero a spese dello Stato trasferirsi in patria. Di questa cortese e patriottica cura del governo noi crediamo che Venezia non sia stata la sola a rallegrarsi, certi come siamo che tutta l'Italia pensa con affetto e riconoscenza a quell'illustre cittadino, che tanto nel reggere le sorti d'una provincia italiana in tempi fortunosi e solenni, come nell'operoso e infelice suo esilio, mostrò di amare la indipendenza e l'unità della patria d'un amore così prudente, efficace e disinteressato. — Daniele Manin — noi lo affermiamo senza iattanza, perchè la gloria di questo figlio spetta tutta all'Italia. — Daniele Manin è tal nome in cui la nostra causa nazionale tutta si raffigura; è tal nome che in lui compendia un'epoca di portentosi conati, di lotte gloriose e sventurate, di magnanime resistenze e d'incontaminate cadute. Quest'uomo ha senza dubbio acquistato dei titoli alla riconoscenza d'Italia, perchè n'ebbe a cuore la dignità e la grandezza, consacrandole la gagliarda intelligenza, il cuore onestissimo, il tenace volere.

Ora a solvere il debito nazionale verso un tale cittadino, non può credersi che basti che le sue ceneri tornino in patria e v'abbiano affine, all'ombra del vessillo tricolore, la pace sospirata. L'opera del governo non basta là dove è mestieri rifulgano la cittadina carità, la cura delle patrie memorie.

Fu con questo intendimento che da più mesi, per iniziativa del Municipio nostro, venne istituito in Venezia un Comitato centrale che promuovesse una soscrizione nazionale per erigere in questa sua città un monumento a Daniele Manin, prova perenne dell'onore in cui si tengono dall'Italia i suoi martiri. Questo Comitato rivolse il proprio appello a Venezia e fu lietissimo di vederlo, come non dubitava, ascoltato. Ma crede esso poi di adempiere un dovere invocando il concorso di tutti gl'italiani per questa patria intrapresa. Certo, l'invito fatto da Venezia per mezzo nostro sarà inteso da quei generosi fratelli che nelle nostre sventure e nelle letizie ci manifestarono tanta simpatia, tanto affetto e ci confortarono di sì valido aiuto.

Ai rappresentanti della stampa libera e patriottica, a coloro che penna e studi consacrano senza riposo al trionfo del bene e all'onore della patria, noi rivolgiamo la preghiera di aprire le loro colonne alla soscrizione nazionale pel monumento a Daniele Manin.

Essi ci porgeranno il loro aiuto, perchè mostrarono sempre di comprendere che la riconoscenza è un debito sacro per le nazioni come pegli individui, e che nell'onorare i grandi uomini si rende omaggio ai principii da essi rappresentati.

Il Presidente *A. Perissinotti.* — Il Segretario *A. Pascolato.*

Se non siamo male informati, scrive il *Corriere Mercantile* del 27, il duca e la duchessa d'Aosta verrebbero a passare alcune settimane a Cornigliano, dove si sta allestendo il palazzo *olim* Durazzo, che la lista civile acquistò dal marchese Ala Ponzoni, e che era la dimora prediletta del compianto principe Oddone.

In una corrispondenza del *Times* di Berlino 22 corrente, si legge quanto segue:

Egli è una coincidenza molto singolare che l'ira della stampa russa, la quale in passato fu scossa dal supposto cattivo trattamento delle popolazioni austriaco-slave, si manifesti ora con una pioggia non interrotta d'invettive. Giornali ufficiali, semi-ufficiali ed indipendenti contendono a gara fra loro in questa riprovevole campagna, e sembra che a ciò abbia dato motivo la speranza di un congresso panslavista. Tale congresso dovrà esser legato all'esposizione etnografica di recente aperta nella vecchia capitale dell'impero.

Questa mostra straordinaria e rimarchevole comprende varie centinaia di figure di grandezza naturale, le quali rappresentano i tipi caratteristici ed i costumi nazionali delle varie tribù abitanti i vasti possessi dello czar. A modo di pratico supplemento vi furono anche annesse varie figure ed oggetti illustranti i costumi degli slavi non russi, e per combinare la scienza con la politica vennero invitati a Mosca i deputati di tutte le razze slave del mondo intero. Obbedirono all'invito circa sessanta austriaci, pochi prussiani, e non so che infinità di sudditi turchi. Fra gli austriaci vi sono czechi, croati e rumeni, non che alcuni slovacchi e dalmati; fra i dipendenti dalla Prussia si riconobbero i vindiani, originari del Brandeburgo di cui si conta ancora un nucleo di circa 80,000 persone.

I polacchi totalmente contrari al panslavismo e che considerano i russi come originarii dalle razze mongolie, rifiutarono di prender parte a quella rinnione, e fu invano che circa quindici giorni or sono i signori Palacky e Riger (*leaders* dei czechi della Boemia andarono a Parigi per indurre gli emigrati polacchi a prender parte in comune al pellegrinaggio della Mecca slava. Quei mandatarii però non riescirono nell'intento, ed i figli di *Lyach* continuano a rimanere separati dai discendenti di *Russ*.

Mentre queste pratiche seguivano il loro corso senza successo i deputati austriaci si univano a Praga, ed essendo stati forniti di tutto il necessario da un comitato russo seguivano la via di Varsavia, ove furono ricevuti dalle autorità locali con ogni distinzione ed onore.

Un giornale semi-ufficiale di Wilna, il *Wiestnik* conclude un suo articolo colle seguenti parole: « il momento si avvicina in cui la Russia annuncierà senza riserva in faccia all'Europa la sua indomabile volontà. »

Ci è motivo a credere che una porzione dei viaggiatori etnografici diretti a Mosca non vi sieno andati per fraternizzare coi connazionali, ma bensì con uno scopo meno patriottico, quello cioè di una sorveglianza per conto del governo austriaco.

Quest'oggi, scrive il *Giornale di Sicilia* del 24, la Commissione parlamentare d'inchiesta si recò a visitare le grandi prigioni.

NOTIZIE ESTERE

All'*Etendard* del 26 scrivono da Berna che, il 10 corrente, il governo russo fece conoscere la sua adesione al trattato di Ginevra per i soccorsi internazionali ai feriti in guerra. Mediante l'adesione della Russia, ne deriva che tutte le potenze europee aderirono a quel trattato.

La *France* del 26 annunzia che il vascello francese *Jean Bart*, che ora trovasi di stazione alla Martinica, ebbe ordine di recarsi a Nuova York, da dove dovrà accompagnare in Francia la fregata corazzata *Dunderberg*, comperata dal governo francese.

Scrivono da Berlino all'*Indépendance Belge* del 25, che il principe Federico Carlo di Prussia indirizzò una lettera di ringraziamento agli elettori della circoscrizione di Labrau-Welhau che lo elessero deputato al Parlamento del Nord.

In quella sua lettera, il principe esprime la sua viva soddisfazione di avere potuto partecipare alle deliberazioni di un'assemblea, che condusse a maturità i frutti della *sanguinosa semente* delle vittorie dell'esercito prussiano; egli dichiara inoltre che: la Germania del nord è in piedi, unita e forte come non lo fu mai, e che quando si tratterà della difesa nazionale, tutta la Germania seguirà l'aquila reale di Prussia.

La *Gazzetta Crociata* di Berlino del 24 scrive:

« Il maggiore Sachs, del secondo reggimento di fanteria del granducato di Baden, è arrivato qui insieme a ventidue ufficiali delle varie armi; questi ufficiali debbono servire per tre mesi nella guardia prussiana.

L'agenzia *Havas-Bullier* comunica ai giornali francesi del 26 il seguente dispaccio telegrafico:

Copenaghen, 24 maggio.

Il re degli elleni è giunto stamane a 10 ore.

Il re di Danimarca ed il principe ereditario gli erano andati incontro per mare. La regina, il granduca ereditario e il principe Waldemar lo ricevettero alla stazione della dogana.

Il popolo salutò con grida di gioia il re Giorgio, il quale indossava l'uniforme di ammiraglio danese. S. M., dall'alto del balcone del palazzo, tenne una breve allocuzione in onore della Danimarca.

Il *Corriere di Wilna* scrive che un recente ukase imperiale interdice qualunque funzione pubblica in Polonia, ai individui che ignorino la lingua russa.

Alla *Presse* di Vienna del 25 scrivono da Jassy il 20 maggio:

« La città è talmente agitata che si può temere tutto. Ieri a sera, alcuni agitatori provocarono una riunione popolare, della quale dicevasi unico scopo quello di discutere in qual modo fosse possibile lo sbarazzarsi [illegible] degli ebrei.

« Alle ore 10 1/2 di sera una banda di alcune centinaia d'individui, appartenenti alla classe più bassa della popolazione, mendicanti, vagabondi, ecc., ecc., ai quali si aveva preventivamente dato coraggio, percorrevano le vie urlando e strepitando; le botteghe furono chiuse e tutte le porte delle case furono chiuse e sprangate, perchè si paventavano scene d'orrore. I cannoni puntati sulle alture che dominano la città esercitarono forse una qualche influenza sulla plebe tumultuante, e non si ebbero a deplorare sinistri perchè nessuno osò di mostrarsi nelle vie? Non saprei dir o, ma il fatto sta che a poco a poco il tumulto ebbe termine, e che la banda si sciolse senza aver fatto guasti.

« Frattanto, alle 11 1/2 di sera, il console inglese prima, poi il console di Russia, e finalmente il console d'Austria si recavano dal ministro Ifratiano per fargli urgenti reclami e sui disordini avvenuti poco prima, e relativamente agli arresti brutali eseguiti in mezzo alla pubblica via (ogni giorno sono arrestate 100 persone e più), nonchè sull'espulsione degli arrestati.

« Il ministro tranquillò i signori consoli assicurando loro che non vi era nulla a temere riguardo all'ordine ed alla tranquillità; e, relativamente agli espulsi, promise loro di costituire una commissione, composta di tre membri scelti fra i notabili delle comunità israelitiche, che dovrà distinguere i vagabondi da quelli che non sono tali, ed alle cui informazioni dovranno conformarsi le autorità di polizia. »

La *Correspondance générale autrichienne* del 25 annunzia che, secondo gli ultimi telegrammi dal Messico in data del 5 maggio, la città di Queretaro continuava a resistere, e che l'imperatore Massimiliano trovavasi a Messico alla testa di 11,000 uomini. Contemporaneamente, annunziavasi da Nuova York, che il generale Sant'Anna accingevasi a sbarcare al Messico per liberare l'imperatore.

Il *Courrier des Etats-Unis* di Nuova York, in data dell'11 maggio, scrive:

« Al Messico deve seguire qualche cosa che non è punto favorevole al partito juarista, perchè Cortina, Canales ed il generale Gomez che comandano a Tampico, pare si sieno stretti in lega per non riconoscere l'autorità di Juarez, e proclamare la sovranità e l'indipendenza dello Stato di Tamaulipas. Sembra che molte città siano favorevoli alle idee manifestate dai tre summentovati capitani, e che vogliono dar loro valido aiuto. A Matamoros poi regna una certa inquietudine, perchè vi fu promulgato il decreto di Juarez che prescrive agli stranieri d'inscriversi nei ruoli della guardia nazionale, per prestare servizio alla repubblica. »

Il *Moniteur* del 26 corrente scrive:

« Le ultime notizie giunte dal Senegal ci recano i particolari di un combattimento, che ebbe luogo il 20 aprile fra le bande di Maba e le truppe del campo di Koalakh.

« Un piccolo corpo di ricognizione, costituito da 50 soldati della fanteria di marina, 50 disciplinari e 50 bersaglieri, essendosi imprudentemente allontanato di circa otto chilometri dal campo, fu ad un tratto assalito da tutte quante le forze di Maba, che alla testa di 2000 uomini marciava sulla Sine.

« Dopo avere sostenuta per ben quattr'ore una lotta ineguale, le nostre truppe, che incominciavano a difettare di munizioni, dovettero battere in ritirata verso Koalakh, ove arrivarono subendo perdite sensibili; ma quelle che fecero subire al nemico furono di tanta importanza, che Maba si vide costretto a ritirarsi sulle sponde della Gambia, a cento leghe di distanza da S. Luigi. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. Alcune disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale.

2. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

3. Un decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, a tenore del quale è aperto nel mese di ottobre p. v. in Caltanissetta (Sicilia) un esame di concorso per due posti di aiutante ingegnere di 3.a classe nel Corpo Reale delle miniere, cui è annesso l'annuo stipendio di 1400 lire.

ELEZIONI POLITICHE

Napoli (2° collegio) — Eletto Pianell con voti 268.

Chivasso — Eletto generale Revel con voti 513.

Thiené — Ballottaggio fra il gen. Revel con voti 193 ed il signor Venier con voti 79.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 28 maggio.

Presidenza del vice-presidente **Kostelli**.

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Verificazione di poteri.

2. Seguito della discussione sull'accertamento del numero dei deputati impiegati.

3. Discussione del progetto di legge per la approvazione della convenzione postale colla Spagna.

4. Discussione del bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici per il 1867.

5. Svolgimento dei progetti di legge del deputato Alvisi: sul modo di coprire il disavanzo degli anni 1867-68-69; sulla distribuzione dei beni derivanti dall'asse ecclesiastico.

Guicciardi e **Sandri** prestano giuramento.

De Pasquale riferisce intorno all'elezione avvenuta nel collegio di Borgomanero in persona dell'on. Penotti. Ne propone l'annullamento, perchè il candidato era stato in passato condannato per pene correzionali.

Queste conclusioni sono adottate.

È convalidata la elezione dell'on. Lorenzoni a deputato del collegio di Lonato.

Andreotti presta giuramento.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sull'accertamento dei deputati impiegati.

Trattasi di deliberare sopra l'eleggibilità degli impiegati che entrano nella categoria generale.

Ecco in quali termini si esprime la Commissione:

« Fra gl'impiegati della categoria generale per la dipendenza del Ministero dei lavori pubblici, figurano il commendatore Carlo Possenti e il cav. Giuseppe Biancheri, *ambi ispettori nel Genio civile*, l'uno di prima classe con lo stipendio annuo di lire 7000, e l'altro di seconda classe con lo stipendio di lire 6000.

« Come ispettori del Genio civile, la loro ineleggibilità risulta evidente dall'articolo 97 della legge elettorale.

« Il Ministro dei lavori pubblici non accenna nella sua lettera ufficiale del 5 aprile ultimo, ad altro impiego o missione affidata ai signori Possenti e Biancheri, per cui potrebbesi in di loro favore invocare una delle eccezioni scritte nel citato articolo 97; ma ciò non pertanto si assicura esser dessi membri del *Consiglio superiore de' lavori pubblici*, il quale, per alcuni equivale al *Congresso permanente de' ponti e strade*, segnate nel n° 97 di sopra riferito. Non senza discutere se il Congresso permanente di ponti e strade sussistesse nell'epoca della pubblicazione della legge elettorale, e se equivalesse all'attuale Consiglio superiore dei lavori pubblici nel senso di meritare il favore dell'indicata eccezione, trovata prevalente l'opinione di deliberare sulla condizione delle persone, anzichè sulla massima astrattamente considerata, e dopo aver ponderata la deliberazione della Camera del di 27 novembre 1865, con la quale fu pronunziata l'ineleggibilità del signor Biancheri, la Commissione si è scissa in due opinioni: alcuni, costituenti la maggioranza di quattro sopra tre, affermavano nei signori Possenti e Biancheri la qualità di membri del Consiglio superiore de' lavori pubblici essere un *accessorio* al carattere principale del di loro impiego, quello cioè d'ispettori del Genio civile, *accessorio* inoltre variabile per la contingenza di avere o non avere un incarico speciale; e quindi inferivano la illazione che il carattere principale inerente all'impiego, escludente l'eleggibilità, non potesse venire infirmato da una missione meramente accessoria, non avente entità propria ed indipendente, la quale, invece, sarebbe subordinata al volere del potere esecutivo.

« La minoranza, per contrario, sosteneva che, essendo membri del Consiglio superiore tutti gl'ispettori del genio civile di prima e di seconda classe non aventi incarichi speciali, il diritto di sedere nel Consiglio venisse loro garantito dalla legge, non dalla volontà del ministro, epperò questa suprema missione dirigente assorbisse ogni altra attribuzione, e costituisse il carattere principale dell'impiego.

« Scambiati da una parte e dall'altra argomenti ed osservazioni pro e contro, e riportandosi alle discussioni altra volta sostenute dalla Camera, la Commissione, a maggioranza di 4 sopra 3, ha dichiarati ineleggibili i signori Possenti e Biancheri, ispettori del genio civile.

« Si è pur parlato dell'on. Pera, come colui che copre un alto impiego nella società per la vendita dei beni demaniali; ma, risultando non essere quella società sussidiata dallo Stato, e l'impiego coperto dal signor Pera non essere di nomina governativa, la Commissione ha trovato inutile una ulteriore discussione sopra una materia che non entra nelle raccomandazioni che eransi fatte per una legge *Sulle incompatibilità parlamentari*, di cui è parola nella relazione del 16 gennaio 1866. »

In questo riassunto il relatore espone anche le idee espresse a questo proposito dalla minoranza della Commissione.

Panattoni svolge queste idee della minoranza.

Cadolini sostiene le conclusioni della Commissione ed invoca i precedenti della Camera.

Sanguinetti sostiene l'eleggibilità degl'ispettori del Genio civile e rammenta come in passato la Camera abbia sanzionato quella dell'on. Spurgazzi, che rivestiva la stessa qualità.

Avitabile (membro della Commissione) si sforza di provare come gli attuali membri del Consiglio superiore dei lavori pubblici sono equiparati a quelli che formavano l'antico Consiglio permanente dei ponti e strade, i quali non erano eleggibili (*Ai voti*).

Parlano ancora gli on. Lovito, Michelini, Biancheri (avvocato), Giovanola (ministro).

La chiusura è posta ai voti e respinta dopo doppia prova e controprova.

Dopo brevi parole degli on. Lazzaro, Avitabile e Giovanola la chiusura è approvata.

Le conclusioni della Commissione, che sono per l'ineleggibilità degli on. Biancheri e Possenti, sono poste ai voti e respinte. Gli onorevoli Biancheri e Possenti sono dichiarati eleggibili, e la lista della categoria generale viene per conseguenza aumentata di due e portata a 36. Ecco questa lista:

1. Ferrero Della Marmora, generale d'armata — 2. Cadorna, luogotenente generale — 3. Brignone, id. — 4. Bixio, id. — 5. Griffoni, id. — 6. Cugia, id. — 7. Serpi, id. — 8. Carini, maggior generale — 9. D'Ayala, id. — 10. Pesce lo, id. — 11. Torre, id. — 12. Bertolè-Viale, id., intendente generale — 13. Matteucchini, colonnello in disponibilità senza stipendio — 14. Assanti, colonnello — 15. Mezzolitto, id. — 16. Tamajo, id. — 17. Ricasoli Vincenzo, id. — 18. Airaldi, id. — 19. Pintino Antonio, luogotenente colonnello — 20. Damis, maggiore — 21. Bosi, id. —

22. Trotti-Mosti, id. — 23. D'Amico, capitano di vascello — 24. Acton, id. di fregata — 25. Fincati, id. — 26. Maldini, id. — 27. Napoli, segretario generale all'istruzione pubblica — 28. Monzani, id. al Ministero dell'interno — 29. Cordova, consigliere di Stato — 30. Correnti, id. — 31. Martinelli, id. — 32. De Filippo, id. — 33. Piroli, id. — 34. Cappellari della Colomba, id.

La Commissione propone di dichiarare nulle le elezioni degli onorevoli Tolomei, professore ordinario all'Università di Padova e Giani prof. ordinario alla Università di Bologna proclamati deputati nelle elezioni suppletive.

Questa proposta è approvata.

Pissavini vorrebbe che il governo ripresentasse sulle incompatibilità parlamentari.

Giovanola (ministro) non può prendere alcun impegno non conoscendo quali sono a questo proposito le idee del suo collega il ministro dell' interno.

Pissavini presenta un ordine del giorno col quale la Camera invita il governo a presentare una legge sulle incompatibilità parlamentari.

Massari crede che i deputati possono presentare un progetto di legge per propria iniziativa; propone quindi sopra questa proposto l'ordine del giorno puro e semplice.

Alfieri e **Lanza** sono dell'opinione che sarebbe meglio soprassedere e che bisognerebbe aspettare il ritorno del ministro dell'interno perchè in questo momento non si può sapere l'idea del governo a questo proposito.

Pissavini non è alieno dall'aderire a queste osservazioni e si dichiara disposto a ritirare il suo ordine del giorno.

Bixio dice che il Governo sapeva che la Commissione aveva formulato questo voto di vedere ripresentata la legge sulle incompatibilità parlamentari. Quindi il Ministro dei lavori pubblici doveva, sebbene solo a Firenze, essere in grado di rispondere.

Dopo poche parole dell'on. Giovanola, l'incidente non ha più seguito.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per una convenzione postale colla Spagna.

Esso è composto da un solo articolo:

« Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione alla convenzione postale fra l'Italia e la Spagna, conchiusa in Firenze il 4 aprile 1867. »

Bixio dice che negherà il suo voto a questo progetto perchè non vuole avere da fare nulla colla Spagna, con quella potenza che mira sempre a suscitare l'Europa contro di noi, che assolda briganti e che è nostra nemica, perchè si collega con tutti i nostri nemici.

D'Ayala si meraviglia che la Camera venga chiamata ad approvare una convenzione che non fu ancora ratificata.

Guerrieri Gonzaga (membro della Commissione) spiega al preopinante come questo sia l'uso costante di tutte queste contrattazioni internazionali.

Dopo altre spiegazioni chieste dall'on. D'Ayala e fornitegli dal deputato Massari, relatore, l'articolo della legge è approvato.

Morizzi intende interpellare il ministro delle finanze per sapere se intende prorogare i termini per le denunzie della ricchezza mobile.

Giovanola (ministro) ignora le intenzioni del ministro delle finanze; epperò lo interpellerà per telegrafo e saprà domani dare la risposta.

Presidente dà lettera dell'ordine del giorno per domani in testa al quale sta il bilancio passivo dei lavori pubblici.

Giovanola (ministro) osserva come allorchè la Commissione si occupava a discutere il bilancio dei lavori pubblici egli sperava di essere chiamato nel di lei seno per dare quei schiarimenti che sarebbero stati del caso. Con sua meraviglia ciò non accadde. Seppe dai giornali che la relazione sopra questo bilancio era stata presentata e per quanto facesse non poteva averne una copia che venerdì. In quel giorno e nel susseguente egli era occupato coll'interpellanza sulla calabro-sicule, cosicchè non potè prendere conoscenza della relazione che l'altro ieri. Non dirà quale impressione gli abbia fatto questo documento perchè non vuole suscitare discussioni passionate, ma certo è che le acerbe censure mosse dal relatore contro l'amministrazione, impongono al Ministro che presiede ai lavori pubblici il dovere di studiare quanto in questa relazione è detto, tanto più in quanto che egli ha la convinzione che essa non fu letta in seno alla Commissione generale del bilancio (*Movimento*). L'oratore chiede quindi alla Camera di volergli accordare una dilazione e di stabilire che il bilancio dei lavori pubblici venga discusso dopo quello di agricoltura e commercio che potrà essere distribuito dopo domani.

Valerio dà, come relatore di questo bilancio, molte spiegazioni sui rapporti che egli ebbe col ministro; dice che egli gli comunicò molte idee e che ne ebbe assentimento. A questo proposito legge una lettera direttagli da un impiegato di fiducia del ministro, e respinge l'insinuazione che il relatore non abbia dato lettura del suo lavoro alla Commissione generale del bilancio e che quella presentata alla Camera non sia la copia fedele di quella letta alla Commissione stessa.

Il deputato Valerio termina dicendo che accorderebbe la relazione chiesta dal ministro a condizione che fosse fatta a tempo fisso.

Giovanola (ministro) risponde poche parole all'on. Valerio ed insiste perchè siagli accordata la chiesta dilazione.

Torrigiani relatore del bilancio di agricoltura e commercio dice che in seguito a nuovi studi della Commissione del bilancio sarà forse necessario ritoccare in alcune parti quella relazione; ciò dipenderà dalla risoluzione che domani la Commissione del bilancio sarà per prendere. Non è adunque bene certo che questa relazione possa essere distribuita domani.

Cadolini propone che la discussione del bilancio dei lavori pubblici sia rimandata a venerdì.

Laporta spera che il Ministro prenderà pochi giorni; e qui l'oratore dimostra che la Camera è nell'assoluta necessità di discutere, prima di prorogarsi, i bilanci.

Giovanola dice che la discussione del bilancio dei lavori pubblici potrebbe essere cominciata sabbato.

Valerio appoggia la domanda di dilazione fatta dal Ministro perchè se gli si lascia il tempo di studiare maturamente la relazione, ciò abbrevierà certamente la discussione.

Presidente propone di aggiornare le sedute della Camera fino a sabbato.

Civinini si oppone a questa proposta.

Dopo altre osservazioni degli on. Cadolini e Marincola la Camera decide di mettere all'ordine del giorno di sabato il bilancio dei lavori pubblici.

Trattasi ora di sapere se in questi prossimi giorni v'è bastante materia per tener seduta.

Parlano sopra questo argomento gli on. Valerio, Lazzaro, Puccioni, Torrigiani, Cadolini.

La Camera decide di tenere seduta domani.

Massari propone che l'appello nominale che si farà domani per l'approvazione della convenzione postale colla Spagna serva pure alla constatazione del numero legale.

Questa proposta è approvata.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CRONACA DI FIRENZE

Avendo il sindaco di Firenze domandata una udienza a S. A. R. il principe Amedeo ed alla Sua Augusta Sposa onde fare a quest'ultima la offerta deliberata dal Consiglio municipale di una tavola in pietre dure, riceveva invito di recarsi a Torino a tale scopo, ed oggi, 28, partiva a quella volta.

Questa mane, 28, alle ore 10 antimeridiane, nella chiesa di Santa Croce ebbe luogo il servizio funebre in commemorazione del compianto barone Carlo Poerio, votato dalla Camera dei deputati.

Sulla porta maggiore del tempio parato a lutto ed intorno al catafalco si leggevano le seguenti epigrafi, dettate dall'egregio Giuseppe Massari:

A

Carlo Poerio

Solenne funebre rito
Per decreto
Della Rappresentanza Nazionale
Interprete
Del dolore e della gratitudine
Dell' Italia.

I.
Inaugurò ed apparecchiò
La unità e la libertà
Della patria
Con la invitta dignità
Nel soffrire
Con la irremovibile costanza
Dei pensieri
Dei propositi delle opere

II.
Eroe
Nel martirio e nel perdono
Serbò l'animo liberalissimo
Immune
Da sgomento nella carcere
Ignaro
Di risentimento e rancore
Nel gaudio della vittoria

III.
Esule
Prigioniero Ministro Deputato
Ebbe solo pensiero
La redenzione della patria
Promovendola
Col savio consiglio
Con la parola faconda
Con la vita travagliatissima

IV.
Visse
Vita semplice modesta
Più povera
Per carità inesauribile
Morì
Rassegnato sereno
Lasciando unico retaggio
Tesoro di esempi.

Senatori, deputati, consiglieri di Stato, rappresentanti dei municipii di Firenze e Napoli, altri egregi personaggi e buon numero degli amici personali del defunto assistevano alla mesta funzione, a cui assisteva pure gran folla di popolo.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente annunzia che per mezzo del sacerdote Enrico Bona, cappellano e maestro elementare in Mosso Santa Maria (Biella), è stata trasmessa al Ministero delle finanze la somma di L. 15, a titolo di restituzione al Governo. Questa somma fu immediatamente versata nella Tesoreria centrale.

Lunedì sera, 27, la sessuagenaria Rosa Fedi, transitando per la via delle Ghiacciaie, fuori di Porta S. Gallo, fu stiacciata contro il muro da un baroccio tirato da un mulo che rinculava, e rimase quasi subito cadavere.

Il conduttore del baroccio in discorso, che era un tal Francesco T..., fu subito arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Le stesse guardie arrestarono fuori di Porta alla Croce il baroccaio Paolo N... che, investendo un fanciullino, gli cagionò ferite piuttosto gravi.

Nella medesima giornata di lunedì, 27, dalle guardie di pubblica sicurezza furono dichiarate in contravvenzione per corsa veloce non meno di 4½ vetture, fra pubbliche e private.

Al R. Teatro Pagliano avrà luogo nella veniente settimana il 2° *Concerto popolare* di musica classica strumentale. In programma sarà dei più attraenti. Fra le altre cose, verrà eseguito il famoso settimetto di *Beethoven* a parti triplicate; la gran sinfonia in *la minore* di *Mendelsshon*, la marcia del *Tannhauser* di *Wagner*, ecc. Verrà inoltre ripetuta la celebre canzonetta di *Mendelssohn* che ebbe l'onore del *bis* nel 1° Concerto.

Nella giornata del 27 maggio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 30,0 e la minima di + 12,5.

Nella notte del 28 maggio, la temperatura minima fu di + 16,0.

Atti di morte denunziati nel dì 27 maggio 1867:

Da Montelatico, d'anni 52 — Arrouff Petronilla, id. 66 — Bogani Ermellina, id. 74 — Checcucci Pasquale, id. 50 — Carletti Florenzio, id 23.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 27 maggio 1867 furono 23, cioè, 10 maschi, 12 femmine e 1 nato morto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Premio regale. — Sappiamo, scrive la *Provincia* di Torino del 27, che S. M. il Re, con lettera d'oggi, ha fatto conoscere alla Società dei *Canottieri del Po*, come per mostrare l'interesse che Ella mette all'incremento della medesima, abbia concesso un premio di L. 500 per la gara che avrà luogo nella stabilita regata sul Po, da vincersi dal più valente dei *canottieri*.

Incendio. — Il 16 corrente, scrive la *Sentinella delle Alpi* di Cuneo, un fulmine, cadendo sul locale Marchi presso Pamparato, vi incendiò le cinque o sei case esistenti, riducendo alla miseria i coloni che le abitavano.

Salvataggio. — Lo *Stendardo cattolico* scrive, che il giorno 24 volgente andava ad arenare nella spiaggia d'Albenga alla foce del torrente Leno il brigantino italiano *Veneto*, di tonnellate 470, con 12 persone d'equipaggio, capitano Furlan Eugenio, proveniente da Odessa con carico di grano. Fu spedito dal porto di Genova il vaporino rimorchiatore *Gagliardo* ed il piroscafo della R. marina *Malatano*, i quali riuscirono a toglierlo dal pericolo in cui versava, e fu rimorchiato in porto nella scorsa notte verso le ore 1 1/2 senza aver sofferto danni rilevanti.

Pubblicazione. — È stato pubblicato dall'*Unione Tipografico-editrice* di Torino il quarto volume della *Storia documentata della diplomazia europea in Italia dall'anno 1814 all'anno 1861* per Nicomede Bianchi.

Questo quarto volume abbraccia gli anni 1830-46. Esso contiene documenti diplomatici 41, la maggior parte assai importanti. Riserbandoci di far meglio conoscere questa pubblicazione tanto ragguardevole per la storia patria, raccomandiamo frattanto a coloro che trovano poco leale la politica dell'Italia libera di dirci come si possa chiamare quella dei governi assoluti nella quistione di D. Carlos di Spagna e del *Sonderbund*, quale appare in modo ufficiale, dai documenti dati alla luce dell'egregio comm. Nicomede Bianchi.

Omicidi. — Nell'*Avvenire* di Napoli del 21 si legge:

Verso l'imbrunire della giornata di ieri, poco distante dal *Vico Carrozzieri* ai Fiorentini, un uomo di civile condizione inseguiva un individuo, ch' era in maniche di camicia ed in una posizione, che sembrava abbastanza equivoca ed alterata. Arrivati a pochi passi di distanza l'uno dall'altro, l'inseguito riceveva due colpi di *revolver* al petto rimanendo all'istante cadavere. L'uccisore si dette a precipitosa fuga.

— La *Gazzetta di Messina* del 19 scrive che verso l'una pom. del giorno 17 corrente, l sacerdote Currò Filippo, maestro elementare del villaggio di Gualtieri, trasitando per un fondo di quel territorio per recarsi in altro di sua proprietà, veniva colpito da arma a fuoco, che lo rendeva in breve istante cadavere; l'assassino era suo nipote Filippo, che oggi trovasi nelle mani della giustizia.

NOTIZIE ULTIME

Sappiamo che a Torino venne firmato il R. decreto con cui il commend. Luigi Bennati, ispettore generale al Ministero delle finanze fu nominato direttore generale delle gabelle.

Il Bennati sia per l'ingegno di cui è largamente dotato, sia per le sue estese cognizioni, sia infine per la sua lunga esperienza è un abile e zelante amministratore. Egli ebbe moltissima parte nei lavori fatti dal 1860 in poi per modificare la nostra legislazione doganale, onde il Ministro delle finanze promuovendo la di lui nomina a direttore generale delle gabelle fece non solo un atto di giustizia, ma saggiamente provvide agli interessi d'uno dei più importanti dicasteri dell'Amministrazione finanziaria.

Nella *Gazzetta ufficiale* del 28 corrente si legge:

Le deputazioni provinciali di Genova, Ascoli Piceno, Novara, Benevento, le rappresentanze comunali di Montecatini, Borgo a Mozzano, Potenza, Filottrano, Porto Maurizio, Porto San Giorgio, Cavarzere, Chioggia, Cortona, Castelnuovo-Verona e Grosseto, inviarono a S. M. indirizzi di felicitazioni ed auguri per le nozze di S. A. R. il Principe Amedeo.

Ci scrivono da Napoli, 26:

Oggi con pubblica festosa solennità furono inaugurati i decretati lavori pel nuovo porto di Castellammare.

Intervennero il signor prefetto, rappresentando, per avutane delegazione, il ministro d'agricoltura, industria e commercio, impedito dal recarvisi, monsignor vescovo, le autorità civili e militari, con grande concorso di popolazione. La Rappresentanza municipale di Napoli, per associare le speranze nel prospero avvenire di questo golfo, colle gioie della Real Famiglia, volle che il nuovo molo di Castellammare s'intitolasse del nome dell'augusto Principe, del quale la nazione tutta festeggia le ben auspicate nozze, chiamandolo *molo Amedeo*.

Tutti i Comuni del circondario inviarono indirizzi di felicitazioni a S. M. pel matrimonio del Principe.

La stessa *Gazzetta ufficiale* ha da Palermo:

Domenico Giordano, capobanda nel settembre, disertore e brigante sino dal 1862 ed autore principale delle stragi di Misilmeri, cadde nelle mani della forza il giorno 26 del volgente mese.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 27 maggio. — Il *Moniteur du soir* annunzia che l'imperatore ricevette ieri alle Tuileries una deputazione della Società dei viaggiatori inglesi, la quale gli presentò un indirizzo.

L'*Etendard* annunzia che le pratiche fatte dagli israeliti di Parigi ebbero un buon risultato. L'imperatore Napoleone fece conoscere al principe della Rumania il dispiacere che egli prova per la persecuzione che viene fatta agli israeliti della Moldavia.

La *France* assicura che il principe reale di Prussia, sotto l'impressione della cordiale accoglienza ricevuta, consigliò il re di Prussia a realizzare definitivamente il viaggio progettato.

Lo stesso giornale annunzia dietro fonte sicura, che la Danimarca non ha spedito alcuna circolare circa lo Sleswig settentrionale.

La *Patrie* dice che la grande rivista, che avrà luogo al bosco di Boulogne in occasione della venuta dello czar, comprenderà 30 battaglioni, 30 squadroni e 18 batterie. Assicurasi che lo czar non visiterà il campo di Châlons.

Lo stesso giornale dice, che contrariamente a quanto hanno asserito parecchi giornali, nulla fu modificato circa l'invio della missione militare francese nella Rumania. Ne fu soltanto ritardata la partenza a motivo di alcune formalità del bilancio.

Agram, 27. — La Dieta della Croazia fu sciolta, perchè il ritiro della maggioranza rende impossibile un accomodamento.

Vienna, 27 — La *Gazzetta di Vienna* dice che l'incoronazione del re d'Ungheria avrà luogo il 6 giugno.

Berlino, 28. — La *Gazzetta del Nord*, parlando della esposizione etnografica di Mosca dice: Sarebbe un pericolo per la consolidazione dell'Austria, e conseguentemente pel riposo dell'Europa, se gl'incoraggiamenti dati agli slavi-austriaci facessero nascere nei medesimi speranze irrealizzabili. Il governo russo ha già di sovente dimostrato quale sia la direzione della sua politica, perchè si possa oggi ammettere ch'egli disterrebbe a fare del castelli in aria, e incoraggi principii distruttivi.

Lo stesso giornale conferma le voci di trattative confidenziali colla Danimarca sulle condizioni per la retrocessione dello Schleswig settentrionale.

La gazzetta smentisce che il governo danese abbia diramato una circolare ai firmatari del trattato di Praga, e loda l'attitudine saggia del gabinetto di Copenaghen.

Londra, 28. — La regina ha commutato la pena di morte al feniano Burke.

Camera dei Comuni. — Il Comitato per la riforma ha stabilito le basi delle franchigie per le Contee e i Borghi.

Nuova-York, 27. — Assicurasi che la città di Queretaro sia caduta il 15 maggio in mano dei liberali. L'imperatore Massimiliano, i generali Mejia e Miramon sarebbero rimasti prigionieri.

Madrid, 28. — Assicurasi che il ministro delle finanze presenterà entro la settimana alcuni progetti pel riconoscimento dei *coupons*, per l'unificazione del debito pubblico, e per la creazione del credito territoriale.

Parigi, 28. — Leggesi nel *Moniteur du soir*:

Telegrammi privati da Bukarest e da Vienna accennano ad alcune misure eccessive che sarebbero state prese dal ministero dei Principati danubiani contro parecchi israeliti. Assicurasi che dietro le osservazioni presentate dal governo francese, al quale si associò anche il governo austriaco, tali misure sarebbero state immediatamente ritirate.

Questa mattina il principe imperiale passò in rivista al Trocadero i franchi tiratori dei Vosgi. Il principe fu accolto con evviva. Dopo la rivista il principe invitò i franchi tiratori ad una colazione nel locale dell'Esposizione. L'imperatore promise di armare i franchi tiratori con carabine ad ago. Tratterebbesi di sviluppare considerevolmente tale istituzione specialmente presso la frontiera.

L'*Etendard* e la *France* annunziano che il vicerè d'Egitto arriverà a Parigi dal 15 al 20 giugno, e vi si fermerà una diecina di giorni.

Alcuni giornali parlano di un nuovo disaccordo sopravvenuto fra il Governo e la Commissione pel riordinamento dell'esercito.

Liverpool, 28. — Si ha da Nuova York in data del 18:

Assicurasi che Juarez abbia promesso di risparmiare l'imperatore Massimiliano nel caso che venisse fatto prigioniero.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Parigi, 28 maggio 27	28
Fondi francesi 3 %. . .	69 60	69 77
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %.	98 10	98 10
Consolidati inglesi . .	91 7/8	92 1/8
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 %. in contanti	52 —	52 30
» fine mese	52 —	52 30
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	392	395
» » » italiano	280	280
» » » spagnuolo	254	257
Strade ferr. Vitt. Emanuele	70	71
» » Lombardo-Ven.	386	387
» » Austriache	453	456
» » Romane	75	75
Obbligazioni . . .	448	447
» del Prest. austr 1865	333	338
» » in cont.	—	—

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 28 maggio

5 %.	C. l.	53 15 d.	53 10
Id.	F.C. l.	53 15 d.	53 10
Impr. nas. sott. 5 %.	C. l.	68 — d.	70 —
3 %.	C. l.	35 1/8 d.	35 1/4
Az. Banca naz. tosc.	N. l.	1400 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	N. l.	1505 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	C. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 %. delle sud.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	208 — d.	— —
Obbl. 3 %. delle dette	C. l.	125 1/2 d.	— —
Obbl. dem. 5 %. in serie completa	N. l.	385 1/2 d.	— —
Id. in serie di 4 e 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %.	C. l.	— — d.	— —
5 %. it. in picc. pezzi	N. l.	54 1/2 d.	— —
3 %. Idem	N. l.	37 — d.	— —
Prezzi fatti del 5 %.	53 10, 53 15 c. e f.c.		
Napoleone d'oro	21 14 — 21 12		

Borsa di Milano del 27 maggio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %.	— —	56 — —
» » 45 f.c.	— —	55 — —
» 5 %. pr. da Pr.L.-V. 1850	84 —	— — —
Azioni Banca Nazionale	1515	— — —
» Strade Ferrate merid.	206	— — —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	— —	— — —
» » Meridionali	425	— — —
» Beni demaniali	380	— — —
» Città di Milano 1860 5 %.	69	— — —

Borsa di Genova del 27 maggio

	Uff. corso	Corso p.
5 %. Rendita italiana cont.	53 30	53 40
» » f. m.	54 30	— —
» in piccole partite cont.	53 30	— —
» Hambro 1854 cont.	— —	— —
Banca d'Italia cont.	1515 —	1522 —
» » f. m.	1515 —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid. f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman. cont.	386 —	— —

Borsa di Torino del 27 maggio

Corso legale 53 27 1/2
Banca Naz. C. d. m. in c. 1516, 1520, 1519
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 28 a 21 23 1/2
Argento da L. 106

Ai padri di famiglia

che si preoccupano di lasciare, dopo la loro morte, un'esistenza agiata alle loro vedove ed ai loro figli, noi raccomandiamo caldamente di studiare le combinazioni che presentano le *Assicurazioni sulla vita*. Troveranno in essi il modo più utile e più efficace d'impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla *Compagnia inglese* The Graesham, domandando schiarimenti e prospetti che vengono distribuiti *gratis* tanto alla sede della Succursale italiana in Firenze via del Buon. num. 2, palazzo Orlandini, quanto alle sue agenzie, nelle diverse città del Regno.

MANIFATTURA GINORI

A DOCCIA PRESSO FIRENZE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza, ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche, delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita, con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **E. BUONAMICI**, Professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI: **FILTRI** mezzani L. 20 — 22 — 25 | Detti grandi » 28 — 30 — 35

Deposito in FIRENZE nel Magazzino della **MANIFATTURA GINORI**, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 4 *bis*, ove pure potranno esser dirette le commissioni per le altre parti del Regno.

IL MONDO

Compagnia Anonima di Assicurazioni contro l'Incendio e sulla Vita Umana.

Si domandano degli agenti generali e particolari i quali si incarichino di rappresentare la detta Compagnia nelle diverse Città della Toscana.
Dirigersi in Firenze, Lungarno Nuovo, N. 6.

De-Bernardini

Professore Chimico, privilegiato in Italia e Spagna: fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, cioè mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti e inveterati, le ulceri, i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchi, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Ogni persona che sia stata anche leggermente affetta dalle malattie suddette è prudenza che faccia la cura almeno di due Bottiglie di detto prezioso farmaco e ne risentirà salutari effetti.

Lire italiane OTTO la bottiglia con istruzione.

Deposito generale: **GENOVA**, farmacia Bruzza — **FIRENZE**, Pieri in via Condotta; Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti, Logge del Grano; farmacia della Legazione Britannica; farmacia Reale Italiana al Duomo — **LIVORNO**, Crecchi e Angelini — **PISA**, Carrai — **LUCCA**, Gemignani — **SIENA**, Meucarelli — **SPEZIA**, Fossati — **ROMA**, Sinimberghi e Desiderj — **NAPOLI**, Leonardo e Romano, e Viappiani, via Toledo N. 205 — **MILANO**, Riva-Palazzi; Biraghi Ravizza e Pogani — **TORINO**, Ceresole e Taricco — **BOLOGNA**, Bonavia; Malaguti e Ferraresi — **VENEZIA**, Zampironi e Croce di Malta.

GAZZETTA MAGNETICO-SPIRITISTICA

ANNO III.

Pubblicasi in Bologna il 15 e 30 d'ogni mese.

Prezzo d'associazione:

Per l'Italia, anno L. 4 — Per l'Estero, L. 6.

Un numero separato cent. 10.

Si è pubblicata la terza ristampa di 30,000 copie della 1.a e 2.a annata di detta Gazzetta, contenente 12 fogli illustrati con varie figure.

L'ECO DELL'OPERAIO

GIORNALE SETTIMANALE POLITICO LETTERARIO SCIENTIFICO

Pane e lavoro per l'operaio, libertà, associazione e libero pensiero.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE PER BOLOGNA

Anno L. 2. — Semestre L. 1 50.
Per le provincie annue L. 3. — Semestre L. 2.

Questo giornale tanto desiderato per il Popolo si pubblica in Bologna ogni sabato.

Chi invierà un vaglia postale di L. 8 riceverà la 4.a e 2.a annata della *Gazzetta Magnetico-Spiritistica* e in dono il libro dell'insegnamento degli Spiriti, e delle manifestazioni loro di Allan Kardek, più l'associazione alla terza annata ed una Guida Magnetica per l'istruzione dei magnetizzatori e sonnambule con Formulario contenente più di 200 ricette, scritte dal prof. Pietro D'Amico, e dettate nel sonno magnetico della sonnambula Anna sua consorte, e riceveranno pure un'annata d'associazione del giornale l'*Eco dell'Operaio*. Il guadagno di questo giornale è versato al R. Ricovero di Mendicità di Bologna.

Tutti gli associati possono essere collaboratori e far parte al nostro Circolo Magnetico-Spiritistico.

Per l'associazione dirigersi al Direttore prof. PIETRO D'AMICO via Venezia, N. 1748 in Bologna.

BIBLIOTECA UTILE

ELEMENTI DI CHIMICA, esposti popolarmente da Giorgio Fowpes. Un volume di 180 pagine L. 1.

ELEMENTI DI MECCANICA, esposti popolarmente da L. Brothier. Un volume con 32 incisioni L. 1.

IL SEGRETO DEI GRANI DI SABBIA, o Geometria della natura, seguito da un'appendice per la teoria e l'esecuzione delle figure, destinato alla gioventù dalla signora Maria Pape-Carpentier, direttrice del Corso pratico delle scuole d'asilo di Francia. Un volume con 223 incisioni. (Libro destinato a entrare in tutte le scuole e in tutte le famiglie come testo per la geometria). L. 1 50.

LA STORIA D'UN BOCCONE DI PANE lettere a 1 una ragazza sulla vita dell'uomo e degli animali, per Giovanni Macè. Opera adottata dalla Commissione universitaria dei libri di premio. Terza edizione italiana sulla 10.a edizione francese, autorizzata dall'autore. Un volume L. 2.

I SERVITORI DELLO STOMACO di Giovanni Macè, in continuazione alla Storia di un boccone di pane. L. 2.

STORIA DI UNA CANDELA, di Michele Faraday. — Prima traduzione italiana dall'inglese col consenso dell'autore. Un volume di pagine 180 con 53 incisioni. L. 1.

STORIA DI UN CANNONE, notizie sulle armi da fuoco, raccolte da Giovanni De Castro. (Il passato delle armi da fuoco. — Il presente delle armi da fuoco. — Le navi corazzate e la moderna artiglieria. — Cannoni e cannonieri. — La provvidenza della guerra). Un bel volume di 330 pagine con numerose incisioni. L. 3.

IL MONDO VECCHIO E IL MONDO NUOVO o PARIGI IN AMERICA, romanzo umoristico sociale del dottore Renato Lefebvre (Edoardo Laboulaye) della società dei Censiti di Francia, o dei tutelati di Parigi, della reale Accademia de los tontos de Guisando, pastore dell'Arcadia in Brenta detto Melibeo l'Introuto, Commendatore dell'Ordine Granducale della Civetta, Cavaliere del Merlo Bianco. (LXXIX classe, con piastra) ecc. ecc. Traduzione di Paolo Lioy, autorizzata dall'aut. 2.a ediz. L. 2.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio generale di Annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono le suddette opere franche.

IL BANCO DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA
SOCIETÀ ANONIMA

approvata e sorvegliata dal governo

MONOGRAFIA

per FRANCO MISTRALI

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA.

Presso il Santuario nella città di Biella, diretto dal dottor cav. **G. GUELPA.**

17.ma Apertura col 27 maggio 1867.
Indirizzare le domande al Direttore in Biella. (2)

Strevi

a sette chilometri dai Bagni d'Acqui

SI AFFITTA

una grandiosa casa da campagna mobiliata con giardino; divisibile a piacimento in appartamenti di camere cinque o più; posta nella più amena località della Borgata superiore con vista alla stazione di fermata della ferrovia.
Recapito alla farmacia di detto luogo.

AU PAGE Paris, 16, rue Vivienne au fond de la cour, au 1.er. Specialità di seterie, confezioni e grandi novità.

Confetti di Coppaù puro

di L. FOUCHER antico farmacista a ORLEANS, fatti a freddo col mezzo di un metodo brevettato S. G. D. G. e onorato di una medaglia. Questi confetti contengono il Coppaù inalterato. Essi sono tanto raccomandati dai medici per la guarigione sicura e senza ricaduta delle malattie contagiose anchele più ribelli.

Coppaù Foucher

Prezzo: la scattola di 100 confetti L. 5 | Id. 1/2 » 3

Tali confetti si trovano nelle principali farmacie di Francia. Agente per l'Italia V. Menesson, Scali del Corso, n° 4, in Livorno. — In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

OMNIBUS

QUARTIERI da appigionarsi. Dirigersi al signor Carlo Biagiotti al cancello della Villa Liverani, pochi minuti fuori la Porta a Pinti.

PER LIRE 1 50

Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrenzano [Toscana]

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.

PASTIGLIE DIGESTIVE DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

Questo eccellente medicinale è prescritto da più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza di appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Depositi: A *Milano*, Farmacia di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Silla, n. 40 — a Livorno, farmacia G. Simi — A *Firenze*, Farmacia Reale italiana, al Duomo; Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; e Farmacia Groves, Borgognissanti.

IL SOTTOSCRITTO avverte che in Firenze, *Via Martelli, n. 4, via Cavour, n. 24 ed in via delle Belle Donne, n. 8*, vi è esposta una quantità di ***mobilia d'ogni genere, nuova ed anche d'occasione.***

Si fanno ***grandi facilitazioni*** sui prezzi, ma si vende a pronta valuta. A scanso d'ogni equivoco i generi sono **GARANTITI**. Accetta anche Commissioni avendo propria fabbrica.
CATTANEO PIETRO.

LIBRI LEGALI

e di Amministrazione Comunale e Provinciale.

Guida amministrativa ossia commentario della Legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 e del relativo regolamento, con aggiunta di moduli e formolari ad uso delle amministrazioni comunali per CARLO ASTENGO colla collaborazione degli avvocati *Giovanni Battista Bisio* e *Paolo Boselli* — Terza edizione riveduta ed accresciuta — pag. 1300 — L. 10

Codice legislativo del Regno d'Italia in base alla Legge per l'unificazione giudiziaria 2 aprile 1865, numero 2215, contenente la Legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno — la Legge per l'espropriazione per causa di utilità pubblica — il Codice Civile, con indice alfabetico ed analitico (dell'edizione ufficiale) — il Codice di Procedura Civile, con indice, idem — il Codice per la Marina Mercantile — il Codice di Commercio, con indice alfabetico ed analitico (dell'edizione ufficiale) — il Codice di Procedura Penale, con indice, idem — la legge sull'Ordinamento giudiziario, col R. Decreto riguardante il Patrocinio gratuito ed il Regolamento generale giudiziario per l'esecuzione del Codice di Procedura Civile, di quello di Procedura Penale e della Legge sull'Ordinamento giudiziario — le Tariffe in materia civile ed in materia penale — in fine tutte le leggi transitorie ed altre emanate a tutto dicembre 1865 per l'attuazione delle nuove Leggi giudiziarie. Dette Leggi e Codici sono preceduti dalle relazioni fatte a S. M. dal Ministro di grazia, giustizia e culti — Un volume di pagine 1380 con indice cronologico e per materia — Prezzo Lire 15.

Legge sulla Pubblica Istruzione del 13 novembre 1859 e Regolamento per l'Amministrazione centrale e locale dell'istruzione Pubblica, approvata con Reale Decreto 23 dicembre 1859 e posteriori disposizioni riguardanti specialmente l'istruzione tecnica e l'istruzione elementare — L. 2 50.

Prontuario della legge 14 luglio 1866 sulle tasse da bollo del dottor Carlo Coppi. Livorno 1866 » 1 20

Il Commentario della Legge sulla Pubblica Sicurezza in data 20 marzo 1865 e del relativo Regolamento per cura di Isacco Vincenzo e Salvarezza Carlo, segretarii nel Ministero dell'Interno. Prezzo lire 5.

Prontuario alfabetico del nuovo Codice di Procedura Civile, compilato per cura dell'avv. Angelo Caramelli, Pretore di Pistoia-Campagna, un grosso volume in-16 di pagine 768. Prezzo L. 4.

Dei Regolamenti Municipali, norme generali e moduli relativi per Carlo Astengo e avv. Gio. Batt. Bisio. — Contiene tutte le principali norme e i relativi progetti di regolamento per la polizia urbana, rurale, edilizia, pei pascoli, per gli agenti municipali, per i cimiteri, per le campagne, per i pozzi neri, per le vetture cittadine, per il peso pubblico, per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, per le tasse sulle bestie da tiro, da sella e da soma e sui cani, per i bagni, per l'affissione delle leggi ed atti pubblici, per lo sgombro della neve ed in ultimo un progetto di regolamento per l'amministrazione interna dei Comuni, e le norme per la compilazione dei verbali di contravvenzione. — L. 2 50.

Guida Teorico-pratica per gli aspiranti all'Ufficio di Segretario comunale di Rocco Traversa, seconda edizione corretta e ampliata dall'autore, 1866 — Prezzo L. 4 50.

Manuale delle Tasse di registro, ossia esposizione alfabetica degli atti soggetti a tassa. — Compilato dal dott. Achille Rattaggi, Ispettore demaniale alla Direzione di Milano. — Prezzo L. 2.

Repertorio di giurisprudenza penale italiana, ossia raccolta di massime testualmente estratte a cura dell'avv. Narciso Bacciochi dalle migliori collezioni di decisioni delle varie Corti e Tribunali del Regno, che illustrarono i Codici Penale e di Procedura Penale approvati con i Decreti RR. dei 20 novembre 1859. 1 volume in 8 di pag. 415. Volterra, 1866. — L. 5.

Nuove Leggi sulle Tasse di bollo, della carta bollata e delle Marche da bollo e sulla registrazione e Tasse di registro, approvate dalla Camera dei Deputati nella seduta del 20 giugno 1866 colle relative norme e disposizioni transitorie. 1 volume in 12 di pag. 174. 1866. L. 1 50.

Manuale del Codice di procedura civile commentato dall'avv. Giulio Giacomo Levi. — Un grosso volume in-8° di pag. 816. Milano 1866. L. 8 50.

Codice di procedura penale del Regno d'Italia colla relazione del ministro guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 26 novembre 1865, la legge transitoria 30 stesso mese ed un indice alfabetico analitico delle materie; 1 vol. di pag. 254, edizione ufficiale 1865 L. 1 50

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio Generale d'Annunzi, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono franco. Per l'estero aumento di spese postali.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone

AVVISO.

Le Obbligazioni del ***Nuovo ed ultimo Prestito a Premi della Città di Milano***, si trovano vendibili al prezzo di **LIRE 10**, in Via Cavour, n° 14, Firenze.

Il 15 giugno si chiude la vendita a ore 4 pomerid., l'Estrazione avendo luogo in Milano la mattina del 16 col primo premio da

Lire 100,000

N.B. — *Sarà rimborsato in ogni caso il prezzo delle Obbligazioni le quali sono valevoli per tutte le estrazioni*

Vapore **ad Elice**

AGNESE

Capitano GIOV. SALARIS italiano
di Tonnellate 2200 e della forza di 400 cavalli effettivi.

Partirà il giorno 11 giugno per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

ricevendo merci e passeggieri per i detti due Scali.

Dirigersi in Genova all'Armatore *Alessandro Carrati* fu *Antonio* Via Sotto Ripa, N° 3, in faccia alla Rotonda.

CONFETTI D'IODURO DI FERRO E MANNA

di L. Foucher d'Orleans (France)

In forza della Manna che entra nella composizione intima di questi confetti, questa preparazione ha sopra tutte le altre, a base di ferro, l'incomparabile vantaggio di essere in breve tempo disciolta ed arrivata allo stomaco senza sapore disgustoso ed inoltre quello, non meno importante, di non costipare giammai. — Prezzo L. 3.

Agente per l'Italia V. Menesson, Scali del Corso, n° 4, piano terreno a Livorno. — *Deposito in Firenze* presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

OROLOGIERIA **C. ROLANDI**, via Tre Alberghi, 26, Milano, copioso assortimento orologi da tasca in oro ed argento, anche *remontoir*, pendole candelabri, sveglie. Per meglio garantire il compratore si vende anche a pagamento rateale prezzi moderati. Fabbrica di *Medaglie Commemorative* della grandezza d'ordinanza in argomento si titolo legale a L. 4 75 col nastro; fasc. di tutte le campagne a cent. 70 stampo preciso di ordinanza.

Si spedisce franco di porto nel Regno coll'aumento di cent. 70. Pagando in valuta sonante sconto del 10 0/0 — Deposito di medaglie e decorazioni di ogni qualità e relativi nastri. Vetri a cent. 30.

Libri vendibili

Metodo del rinomato Cavallerizzo Americano J. Rarey per domare, istruire e maneggiare ogni sorta di cavalli, scritto da lui stesso. 1 vol. di pag. 104. Milano, 1864, L. 1 20.

Manuale dell'Amatore de' Cavalli, ovvero l'arte di saperli allevare, ammaestrare, curare dalle malattie, conoscerne l'età, i pregi, il temperamento secondo il metodo delle diverse nazioni, aggiuntovi il modo di ferrarli senza l'uso dei chiodi. Opuscolo di pagine 48. Livorno, 1866, cent. 80.

Guida teorico pratica del Magnetismo Animale per l'istruzione dei magnetizzatori e magnetizzati, con formulario di più di 200 ricette, dettate nel sonno magnetico dalla sonnambula Anna, e scritte dal consorte professore Pietro D'Amico, Presidente del Circolo Magnetico Spiritico di Bologna. — 1 vol. in 8° di pagine 96. Bologna, 1867, lire 2.

Segretario Galante o l'arte di piacere al bel sesso. — Raccolta di Dichiarazioni d'amore, biglietti galanti, e lettere d'ogni genere. 1 vol. di pagine 272. Milano, 1866. L. 1 40.

La Spetatrice. — Osservazioni e bizzarrie sugli uomini e le cose di questo mondo di Sara, 4 vol. Milano 1866, lire 3,00.

Sand (Giorgio). — Madamigella la Quintinie, romanzo contemporaneo, 3 vol. Bologna 1866, L. 2.

I Gesuiti giudicati da se medesimi. — F. Dall'Ongaro. Documenti e fatti concernenti la Compagnia di Gesù, 1 vol. lire 1,20.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio Generale d'Annunzi, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N.o 27 Firenze. Si spedisce Franco. Per l'estero aumento di spese postali.

SCIROPPO

Depurativo del Sangue e degli Umori

DEL CAPPUCCINO

DI ROMA

Nos remedia Deus Salutem.

Preziosissimo rimedio per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi, e tutte le malattie veneree.

Questo Sciroppo popolarissimo nella città eterna e in tutte le provincie meridionali, è di gradissimo sapore, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, da cui i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottore Galileo Pallotta di Napoli, il prof. Polli di Milano, Wiltstock farmacista di Berlino ed altri, hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimi posti nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la nuova Salsapariglia rossa del Paraguay, sostituita a tutte le altre qualità, perchè di gran lunga superiore.

La dose è di una cucchiaiata la mattina a digiuno.

Prezzo mezza bottiglia L. 2 50 intiera bottiglia L. 4 50. Trovasi uno dei principali depositi presso A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze, agente commissionario.

NB. Contro vaglia si spedisce in provincia coi trasporto a carico del Committente.

PER L. IT. 35 Si spedisce franco in tutto il Regno, *Un Orologio a Cilindro in Argento* garantito per un anno. Contro Vaglia postale diretto alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

Via Cerretani, n. 14, Firenze.

DONATI DENTISTA

della scuola

FRANCESE-AMERICANA

Fabbrica di dentiere e deposito di *Tintura antiscorbutica.*

CONVITTO MIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria e di marina, e alle Università — Via S. Egidio num. 12, Firenze

LEZIONI di *matematica* preparatorie agli esami d'ammissione al R. Istituto tecnico, alla Regia Accademia militare, alle Scuole militari di fanteria, di cavalleria e di marina, coordinate coi programmi ministeriali.

Lezioni d'*Aritmetica*, d'*Algebra*, di *Geometria*, di *Contabilità commerciale* e di *Disegno lineare e Topografico.*

In Firenze, via del Corso n. 8, piano 1.

CRONACA GIUDIZIARIA

Resoconto

del Processo Buggiani

Si vende in fogli separati al banco giornalistico presso il palazzo Ricardi ed all'Agenzia Vassallo, via Lamberteschi, n° 8, Firenze.